

Joven Becada por la Sociedad Italiana de Socorros Mutuos de Mercedes (B)

Relazione sul Seminario di Palermo

Il Congresso dei giovani italiani nel mondo tenutosi a Palermo dal 16 al 19 aprile, ha visto la presenza di circa 115 giovani provenienti da tutto il mondo, di prima, seconda e terza generazione.

La prima giornata, nella sala ONU del Teatro Massimo, è iniziata con i saluti istituzionali da parte di Francesco Bertolino Presidente della Commissione Cultura della città di Palermo, insieme al Sindaco di Palermo Leoluca Orlando ed un rappresentante del Presidente della Regione Sicilia.

Sono inoltre intervenuti Michele Schiavone, Segretario Generale del CGIE, Ricardo Merlo Sottosegretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Luigi Maria Vignali Direttore Generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie e Maria Chiara Prodi Presidente della Commissione VII del CGIE.

Il Sottosegretario Ricardo Merlo ci ha parlato dell'importanza della militanza, la partecipazione e l'educazione permanente, oltre al valore di essere uniti ed organizzati.

Luigi Maria Vignali ha elencato 5 punti: incontro, dialogo, la necessità di creare una rete, richieste alle istituzioni, aiutare a cambiare l'Italia dall'estero. Ha inoltre sottolineato che gli iscritti all'AIRE sono 5 milioni e 8 mila. In poco tempo il Ministero degli Affari Esteri lancerà un'applicazione per gli italiani nel mondo.

Si è inoltre parlato della rilevanza dei politici volontari e di non aver paura di occupare certe cariche, oltre all'importanza delle nostre identità e che le nostre idee abbiano un destinatario.

Terminati i saluti istituzionali, grazie all'uso delle tecniche partecipative ci siamo tutti alzati e divisi in diverse categorie (lavoro, studio, italiani di prima, seconda o terza generazione ecc.). Infine la sala è diventata un mappamondo dove ci siamo suddivisi per paese di provenienza presentando come si riconosce un italiano, nel nostro caso in Argentina, e come possiamo aiutare la rete.

Mercoledì 17 aprile presso la sede del teatro Santa Cecilia, siamo stati noi i protagonisti attraverso la tecnica Open Space. Sia la mattina che il pomeriggio sono stati creati diversi gruppi di lavoro per discutere su differenti temi.

Io personalmente ho partecipato al gruppo cultura dove sono stati trattati i seguenti punti:

- Linee Guida per i Gestori Culturali della lingua italiana
- Creazione della figura di ambasciatore della cultura italiana nel mondo

- Scambio best practices globali
- Video "How to be Italian" e "How to speak Italian"
- Giornata italiani nel mondo

Ho inoltre partecipato al gruppo Ricerca, percorsi, scambi/ sistemare la ricerca e percorsi formativi internazionali, dove sono stati discussi 3 temi principali, individuando i problemi annessi e le possibili soluzioni.

Il primo tema è il processo di riconoscimento dei titoli di studio in Italia e all' estero. Il problema è la mancanza di informazioni sui dettagli delle normative da seguire e le differenze di equipollenza fra livelli e modalità di laurea. Una soluzione sarebbe concentrare le informazioni attraverso un' istituzione centrale forte (ad es. L' ambasciata, sezione accademica).

Come secondo tema riteniamo importante la valorizzazione del ricercatore. Il problema si focalizza sullo screditamento del professionista, e il taglio dei fondi. La proposta è quella di fare una campagna di promozione del posto nella società del ricercatore e rivalorizzare le sue competenze, e includere innanzitutto istituzioni pubbliche e qualche sponsor privato, per organizzare congressi e progetti.

Il terzo tema riguarda il legame e il rapporto fra ricercatori e le istituzioni di ricerca. Il problema è l'assenza di uno strumento che ci permetta di metterci in contatto, quindi proponiamo creare un database dinamico di ricercatori. Come punti forti, si può pensare ad un finanziamento speciale per questo strumento attraverso una collaborazione con la rete d' italiani nel mondo, in modo tale che si possano completare i sistemi che oggi sono separati.

Queste due prime giornate hanno permesso di scambiarsi idee e progetti soprattutto per attirare sempre più giovani e mantenere viva la lingua e la cultura italiana.

La mattina del 18 Aprile ho partecipato all' Atelier "Ambasciatori del Patrimonio culturale", dove hanno parlato: Francesco Bertolino, Presidente della Commissione Cultura della città di Palermo; Luigi Scaglione, Consigliere Regionale della Basilicata, il quale ha parlato di Matera, Capitale europea della cultura 2019. Hanno inoltre dato la propria testimonianza: Marina Gabrieli fondatrice dell'associazione Raiz italiana, che organizza viaggi per aiutare coloro che sono in cerca delle proprie radici e Giuseppe Sommario, direttore del "Piccolo Festival delle Spartenze", un tributo all'Italia e ai tanti italiani sparsi nel mondo. La mediatrice è stata Silvia Alciati vicepresidente Commissione VII "Nuove migrazioni e generazioni nuove" del CGIE.

Nel pomeriggio ci siamo recati presso la sala "gialla" di Palazzo dei Normanni, dove Roberto Lagalla, assessore all'istruzione e formazione professionale della Regione Sicilia ha firmato insieme al CGIE e all'ERSU un protocollo per scambiare informazioni e contatti per diffondere la cultura italiana insieme ad altre culture. Si è inoltre parlato di statistiche riguardo agli italiani residenti all'estero e per concludere alcuni esperti hanno discusso sul soft power italiano.

Il 19 aprile, l'ultima giornata di seminario è iniziata con i saluti istituzionali. Si è parlato delle prossime elezioni dei Com.It.Es manifestando la necessità di un cambio intergenerazionale. Inoltre, l'Italia sta soffrendo una grande crisi: 2,4 milioni di giovani né lavorano né studiano (il tasso NEET per l'Italia è uno dei più alti in Europa) e, dopo la crisi economico-finanziaria del 2009, il paese ha smesso di investire nella ricerca e nell'educazione.

Infine, alcuni ragazzi hanno esposto brevemente i progetti discussi nella giornata di mercoledì. Prima di luglio, quando si terrà la riunione plenaria del CGIE si organizzeranno delle videoconferenze per iniziare a mettere in pratica questi progetti.

È stato un incontro molto importante per renderci conto di quanto sia forte l'italianità in ciascuno di noi e nel mondo. Siamo tutti italiani ma allo stesso tempo cittadini del mondo, ognuno proveniente da realtà con culture e modi di pensare diversi ma con uno scopo in comune. Pur abitando in diverse parti del mondo molti di noi hanno problemi molto simili ed una gran voglia di partecipare nel cambiamento delle nostre comunità.

Possiamo dire di aver smosso qualcosa e siamo riusciti a creare le fondamenta per una vera rete di giovani italiani nel mondo, ma c'è ancora molto lavoro da fare e le Istituzioni sono le prime a dover comprendere l'importanza di queste relazioni.

Dottoressa Maria Emilia Mandaglio